

GIORNALE
DELL' ITALIANA
LETTERATURA

TOMO DUODECIMO.

104156-B.

IN PADOVA

1806.

CON PERMISSIONE.

NECROLOGIA.

Notizie intorno alla Vita di Primo del Conte milanese della Congregazione di Somasca Teologo al Concilio di Trento, a cui si aggiungono quelle di alcuni letterati, che furono suoi allievi, le sue lettere e poesie latine, e quelle di altri a lui, e il dialogo di M. Antonio Majoraggio, intitolato: Primus Comes seu de eloquentia. Parma 1805. presso Antonio Fulgoni in 4.

Benchè la Congregazione de' C. R. S. abbia dato in ogni tempo, da che ella esiste, uomini distinti alle scienze ed alle lettere, pure non presciammai a distendere un' ampia storia della sua letteratura, il che osiamo dire essersi fatto pressochè da ogni altra regolare società. Alcuno forse attribuiralle questo a lode, pensando che ben fatt' abbia a non imitar coloro, che offerfero con turgida idropisia le *immagini* de' loro *primo e secondo secolo*, lasciando farlo invece agli estranei; ed alcuno poi le volgerà questo a rimprovero, accagionandola o di trascuraggine per non avere difese le memorie de' suoi sapienti a' posteri ella stessa, che sola il potea fare con cognizione di causa, sebbene col dovuto riserbo,

T. XII. Gennaio 1806.

E

O

o di poca senfatezza per non aver quindi come mettere in mano a' fuoi giovani un libro, ove leggano le glorie domestiche, che sieno ad essi d'incitamento ad emularle. Il P. Ottavio Maria Paltrinieri C. R. S. sperando di evitare il biasimo de' primi pella moderazione, con cui parla de' fuoi, di cui fa anzi che per lo più parlino gli altri, e sicuro di ottenere col fatto le lodi de' secondi, è da più anni rivolto a distendere appunto la storia de' dotti della sua Congregazione; e crediamo che con noi gli amici della storia letteraria non potranno non applaudire sommamente alla sua impresa. La nostra Padova stessa non vi avrà certamente l'ultimo luogo, poichè ha sempre accarezzati i membri di quella società, i quali concorsero moltissimo a promuovere nel di lei seno le scienze e le lettere, giacchè in questa Università vedemmo brillare agli scorsi nostri giorni uno Stellini, che fu riguardato per vastità di mente qual uno degli antichi filosofi della Grecia, un Barbarigo che se non sempre giudizioso, fu però sempre ingegnossimo in que' sistemi, che ad ogni tratto immaginava e sosteneva, come al presente riguardiamo qual una delle sue prime luminarie il P. Alessadro Barca, che si considera a cagione un perfetto conoscitore del bello in ogni arte e scienza, e vedemmo egualmente nel Collegio di S. Croce promuovere

af-

affai lo studio delle lettere i PP. Sirmondi e Franceschini di Vicenza, nomi grati alla Sacra Eloquenza; il P. d. Antonio Evangelj, a cui defunto offrimmo già pochi mesi le dovute lodi, come di buon grado ci occuperemmo del lodare il presente suo maestro della rettorica il P. d. Ilario Casarotti; ove letterato tiranno non ci defraudasse di darci qualch'altro de' minori Profeti tradotto, poichè già poc'anni ce ne rese invaghiti col darci il Nahum da lui ridotto in ottava rima, in modo che gli acquistò presso a' poeti il credito di uno de' più bravi conoscitori del veramente poetico sublime linguaggio, modellato sugli ottimi esemplari. Affrettisi dunque il P. Paltrinieri nel suo lavoro per giugnere a questa epoca, che un po' pure di patrio amore ci fa desiderare, ed intanto rendiamo conto di questo suo saggio, il cui titolo abbiamo enunciato. Pochi vi avranno che conoscano il merito di Primo del Conte nelle belle lettere, nella filosofia, nella teologia, e nelle lingue orientali; e pure a' suoi giorni l'Airoidi l'ebbe a chiamare *praeipuum Mediolani decus*, il Moriglia lo disse *uno de' maggiori dotti dell'Italia*, lo Spinola *un nuovo Socrate*, e tutti i più chiari suoi contemporanei lo esaltarono. Poco di Primo del Conte ci resta alle stampe, perchè fu poco voglioso di comparire letterato; ma quel poco, che abbiamo, se non risponde a pieno alle gonfie lodi, che allora

gli si diedero; mostra però che meritava la comune estimazione accresciutagli dalla soavità, e probità delle maniere.

Nacque Primo del Conte di nobilissima famiglia in Milano nel 1498. Ben educato negli studj divenne, giovane ancora, pubblico professore di eloquenza nella città di Como. Se insegnando egli potè rendere sì colto e Marco Antonio Majoraggio, che nelle sue opere parla sempre con lode del suo maestro, dal cui nome intitolò il suo *Dialogo latino dell'Eloquenza*, e Francesco ed Antonio del Conte, e Giambattista Fontana de' Conti, e Girolamo Novelli, dei quali tutti riusciti letterati il P. Paltrinieri distese in poche pagine le vite con quella del maestro loro unite, vi ebbe pure la bella sorte, che recandosi a Como Girolamo Emiliani l'anno 1532. avvicinandosi ad esso volenteroso lo trasse nel numero de' religiosi suoi figliuoli. Sotto alla scorta dell'Emiliani scaldatissimo d'impegno per la vera Cristiana Religione al tempo di Lutero si recò nella Germania per trarne dall'infezione il più che poteva d'anime, e il di lui credito e la di lui scienza gli ottennero, che il rinomato Erasmo di Rotterdam lo volle per più giorni feco in sua casa, onde goderne della dotta conversazione; che fece rimettere nei loro impieghi molti, che n'erano stati dai Protestanti discacciati, e che non pochi Eretici egli introdusse ancora in grembo della Cattolica Chiesa.

Di

Di ritorno dalla Germania si fermò Primo a Milano, ove i letterati presso di lui si univano, e le religiose comunità a gara lo richiedevano che istruire nelle scienze sacre i loro alunni egli volesse, e soprattutto nelle sante Scritture, non vi potendo essere persona più adattata di Primo, che quasi tutte le orientali lingue conosceva. Ma da quel luogo divenuto per lui di ritiro lo tolse l'aprimiento del Concilio Tridentino; poichè gli fu forza andarvi unitamente al cel. Carlo Visconti, poscia Cardinale. Non mancò nè men colà alla stima, che di lui si aveva; ed anzi per estirpare i nascenti errori della Valtellina, non si trovò miglior partito che di spedirvi il P. del Conte riuscito nell'opera mirabilmente. Dopo tante fatiche ritornato in patria, continuando nel solito suo metodo d'istruire gli altri, e di non voler per se alcuna delle offertegli onorevoli dignità dalla Chiesa, pieno di meriti e d'anni morì nel 1593.

Dietro ad una minuta descrizione di tutti questi fatti indica già il titolo del libro a quali altre cose vi abbia dato luogo il dotto P. Paltrinieri Mantovano. Segua pur egli a scrivere di così fatti lavori, segua pur egli a ben esaminare ogni cosa perchè gli riesca, com'è suo costume, di ben appoggiare il tutto, ma a rendere più cari i suoi libri risparmiando di rendergli un po' pesanti a' leggitori suoi con una farragine immensa di note, che opprimono lungi dal persuadere maggiormente.